federazione italiana
per il superamento dell'handicap

fish onlus

Riconoscere e combattere la discriminazione delle persone con disabilità

Qualche istruzione per l'uso



illustrazioni:
Altan (© Quipos, g. c. UILDM) | **Audisio** (g. c. UILDM) | **Bucchi** | **Cavandoli**
Contemori (g. c. UILDM) | **Marcenaro** (g. c. UILDM)



“Poveretto….”



Molte persone non hanno idea di quali siano le condizioni di vita delle persone con disabilità del proprio paese e della propria città. Il tema della disabilità è tenuto lontano, come un qualcosa che *per fortuna non mi riguarda*: proprio se richiesto si penserà alla presenza delle barriere e anche alla mancanza di servizi.
Secoli di segregazione e di invisibilità hanno creato una immagine luttuosa e deformata della disabilità e rappresentano un muro difficile da abbattere nei sentimenti e nelle coscienze delle persone.

Raramente si associa la parola discriminazione con la condizione di vita delle persone con disabilità.
La disabilità viene ancora associata al bisogno di assistenza, all’impossibilità di “guarire” e quindi alla necessità di riabilitazione. Una concezione frutto del cosiddetto approccio medico alla disabilità che definisce irrecuperabili le condizioni psicofisiche di alcune persone: di conseguenza si danno per scontate le difficoltà di integrazione sociale e un destino più o meno certo di infelicità.
Non a caso spesso le *persone senza disabilità* vengono definite “sane” attribuendo alla disabilità un valore di malattia incurabile. In quest’ottica la disabilità è un problema della persona che si riversa sulla sua famiglia.
La società – attraverso l’erogazione di soldi e servizi sociali – presterà, nel limite del possibile, il suo aiuto per sostenere questa faticosa situazione.
Si tratta della rappresentazione di un fenomeno non corretta e non adeguata alla realtà dei fatti che possiamo osservare e sperimentare ogni giorno.
Le persone con disabilità, quando vengono offerte loro

condizioni idonee, studiano, lavorano, fanno sport, vanno in vacanza, hanno amici, formano famiglie, frequentano cinema, teatri, musei, discoteche, ristoranti e pub … ma l'equazione disabilità uguale disagio, bisogno e dipendenza rimane e determina e giustifica comportamenti personali e scelte politiche e sociali discriminanti.
Sapete come mi trattano? è una campagna di sensibilizzazione proposta dalla FISH – Federazione Italiana Superamento Handicap – per facilitare il riconoscimento e il contrasto a tutte le situazioni di discriminazione di cui sono vittima, ogni giorno e in silenzio, migliaia di persone con disabilità nel nostro paese.

"Poveretto… sarai tu!"

Le persone con disabilità, in tutto il mondo, si stanno ribellando a questa visione delle loro esistenze e hanno richiesto, e in alcuni casi ottenuto, gli stessi diritti politici e civili di tutte le altre persone, affermando la necessità di poter contare su quelle misure indispensabili per vivere pienamente la propria vita. Attraverso le organizzazioni che le rappresentano hanno saputo progressivamente imporre alla comunità scientifica e politica internazionale **l'approccio alla disabilità basato sui diritti umani, modificando il concetto stesso di disabilità**.

Un nuovo concetto che riconosce come **l'esclusione e la segregazione delle persone con disabilità siano sempre determinate dai pregiudizi e dalle presunzioni sulla disabilità** che, troppo spesso, sono alla base anche





delle decisioni politiche e sociali che producono barriere, ostacoli, disparità di trattamento: in altre parole discriminazione. È una lunga strada fatta di lotte, impegno, ricerca e riflessione che ha coinvolto persone con disabilità, organizzazioni, stati, esperti, politici. **Nel 2006 viene approvata la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità**.
La visione della disabilità come questione attinente ai diritti umani trova la sua definitiva conferma.
La "Convenzione" è una legge internazionale che le Nazioni Unite hanno elaborato prendendo atto **che la disabilità fosse una condizione che, in tutto il mondo, metteva a rischio il rispetto dei diritti umani delle persone coinvolte**. Una norma internazionale che ora è legge dello Stato Italiano, a seguito della ratifica nel marzo 2009.

La disabilità viene definita come *"il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali e ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri".*

In pratica, non si è o si diventa "disabili" solo perché non si vede o non si sente o non si cammina o non si capisce o non si è in grado di comportarsi in modo adeguato, ma solo e quando si incontrano barriere

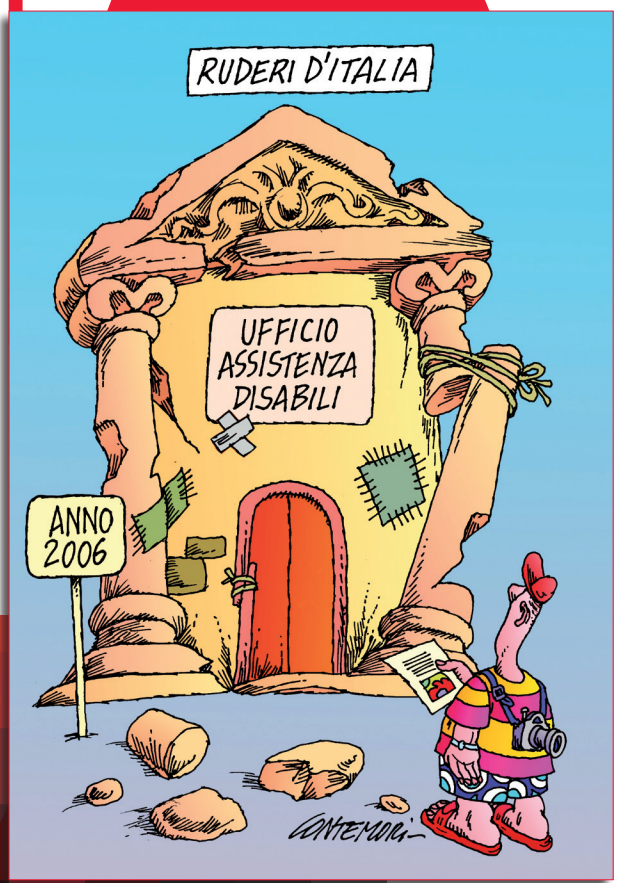
comportamentali e ambientali che impediscono di vivere come e con gli altri. La disabilità è una condizione di discriminazione. In nessun caso si potrà più ammettere un intervento che prenda in esame o "in carico" la sola menomazione senza considerare la relazione tra la persona con quella situazione e il suo ambiente. Un ambiente che è fatto di case, scuole, uffici, fabbriche, strade, cinema, parchi ma anche di regole e consuetudini che richiamano a una cultura condivisa.

In una stanza individuiamo subito chi sia "disabile" e chi sia "normale" proprio "grazie" a questa cultura profonda e diffusa che – per ragioni a volte misteriose – ci fa dire con convinzione che quel signore calvo, con gli occhiali, qualche tic e un po' sovrappeso è sicuramente "normale" mentre la signora che sta di fianco a lui con gli occhi a mandorla e il corpo tarchiato (il resto non lo vediamo) è "disabile" (down per i più ma purtroppo ancora "mongoloide" per molti).

Per affrontare il tema della discriminazione delle persone con disabilità, almeno del suo riconoscimento, si deve toccare non solo la sfera materiale e concreta ma anche le dimensioni immateriali ed esistenziali che determinano il nostro sguardo sulle cose, sulla vita e sul mondo.



Discriminato lui… ? Ma diamo i numeri?



Il fatto che le persone con disabilità siano profondamente discriminate è testimoniato da alcuni fatti concreti e verificabili. Grazie all'ISTAT sappiamo che in Italia le persone con disabilità sono stimate in 2 milioni e 609 mila individui, circa il 4,8% della popolazione di 6 anni e più che vive in famiglia.

Tradizionalmente, i bambini con disabilità venivano istruiti in scuole speciali e segreganti e la loro istruzione risultava significativamente inferiore a quella degli altri bambini. Oggi, nonostante esista una legislazione che garantisce l'integrazione scolastica nella scuola di tutti, rimangono comunque molti ostacoli nell'accesso all'istruzione: **tra le persone con disabilità, il 20,9% non ha alcun titolo di studio conto il 4,3% del resto della popolazione**.
Ancora oggi, il diritto allo studio è ostacolato da gravi forme di discriminazione, quali la mancanza di servizi di trasporto accessibili per raggiungere la scuola, la presenza di barriere architettoniche e culturali, la mancanza di assistenza personale, la scarsa preparazione degli insegnanti curriculari, il numero sempre più ridotto degli insegnanti di sostegno e l'inadeguatezza del loro ruolo, che spesso aumenta l'isolamento e la segregazione dell'allievo all'interno della classe.

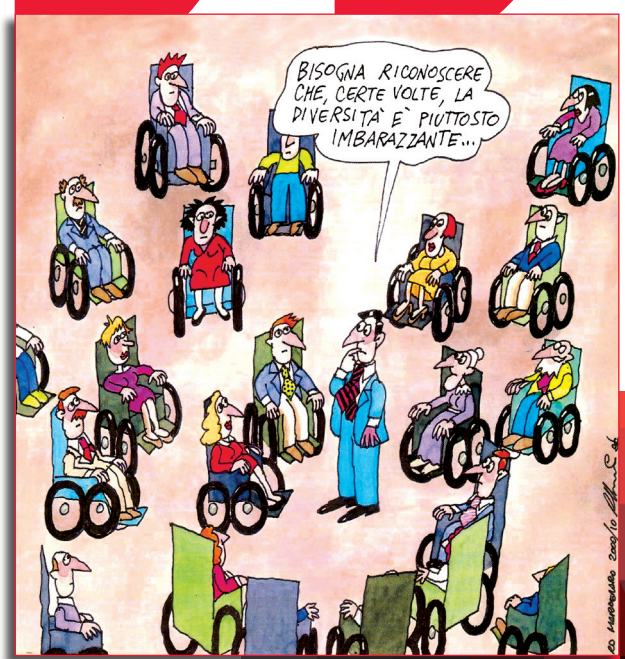
In Italia la percentuale di persone con disabilità disoccupate è maggiore di quella degli altri lavoratori: **solo il 18% delle persone con disabilità in età lavorativa risulta occupato, contro poco più del 54% del resto della popolazione.**

Il 15,5% delle persone con disabilità di 6 anni e più svolge una qualche attività fisica o sportiva, a fronte del 52,9% delle persone non disabili. **Solo l'11,3% delle persone con disabilità sopra i 14 anni è andato al cinema, a teatro o a vedere qualche spettacolo nel corso dell'ultimo anno rispetto al 24,2% delle persone senza disabilità**.

Molto spesso, ospedali, centri di riabilitazione e altri tipi di strutture sanitarie non rispettano le norme sull'accessibilità. Si incontrano ostacoli anche nell'ambito delle attrezzature diagnostiche e sanitarie, che sono ideate e costruite per le persone cosiddette "normali", ma soprattutto **risulta ancora inadeguata la formazione del personale sanitario alla cura delle persone con problemi di comunicazione**.

Ostacoli sono presenti anche nel sistema dei trasporti, basti pensare ad esempio che **le stazioni ferroviarie in cui esiste il servizio di accompagnamento sono ancora circa 240 su 2.400**.

La disabilità poi fa effettivamente rima con povertà. Si stima che circa il 70% dei costi di assistenza di una persona con disabilità siano a carico della sua famiglia. Un recente



studio ha verificato che il reddito delle famiglie con all'interno almeno una persona con disabilità è del 20% inferiore rispetto a quello delle famiglie senza membri con disabilità. Una famiglia con almeno un membro con disabilità, per raggiungere un'equivalente soddisfazione, ha bisogno di un reddito 2.16 volte più alto di quello di una famiglia senza membri disabili.

Le donne con disabilità sono maggiormente esposte a molestie sessuali, violenze domestiche e sfruttamento di vario genere anche sul posto di lavoro. Sono due volte più a rischio, rispetto alle altre donne, di divorzio e separazione e, soprattutto nel caso abbiano una disabilità intellettiva, sono un obiettivo più facile di sfruttamento sessuale.

Oltre i numeri: cos'è la discriminazione?

Lo slogan mondiale delle persone con disabilità è **"Nulla su di noi senza di noi"**. Rappresenta l'intenzione di voler sempre parlare in prima persona delle proprie condizioni di vita, dei propri bisogni e dei propri diritti.
La maggior parte delle persone che vivono in Italia fanno ancora molta fatica a comprendere che la disabilità possa sempre essere rappresentata come una situazione di discriminazione, di mancato rispetto dei diritti umani. **Le persone con disabilità e i loro familiari sanno bene invece come, nella vita di tutti i giorni, la discriminazione sia sempre presente**.
Se ci mettessimo all'ascolto delle loro parole potremmo capire che la discriminazione può manifestarsi già a partire dalla propria **famiglia** d'origine, definita come ***il primo luogo possibile di discriminazione***. Spesso ciò che emerge è una grande solitudine e **l'impossibilità**

di vivere la sfera affettiva e sessuale, tanto che a volte subentra la ***rassegnazione di non poter mai amare un altro***.

Potremmo sentire che la scuola spesso rappresenta per la persona con disabilità il primo momento di confronto con il mondo esterno e che **nella scuola di tutti non mancano gli ostacoli che impediscono una piena inclusione**. Pertanto, la scuola si configura sì come un momento positivo di socializzazione, a volte il primo, ma anche come *un momento di prima riflessione sulla disabilità.*

È difficile essere inclusi nella propria comunità, partecipare alla vita sociale, non essere stigmatizzati per la disabilità, essere riconosciuti come persone. **Le barriere, infatti, non sono soltanto architettoniche, ma sono spesso barriere della mente**, e come tali ancora più difficili da abbattere. ***Mi chiedo perché non ci chiamano per nome: Antonio, Pino, Gino. Quando mi rivolgo a un pensionato che appartiene alla categoria dei pensionati non lo chiamo pensionato, ma per nome, così lo rispetto***.
La discriminazione nasce da un approccio culturale diffuso, che si ripercuote sia nelle battaglie quotidiane per vedere rispettati i propri diritti, sia nell'approccio che caratterizza il sistema dei servizi esistente. L'orientamento culturale non determina, infatti, soltanto atteggiamenti e comportamenti discriminanti da parte della collettività (come nel tipico caso dei parcheggi riservati che vengono spesso occupati da chi non ne ha diritto), ma anche nel sistema dei servizi sociali e condiziona il rapporto con le istituzioni.
Le persone con disabilità, nell'arco della loro vita, rischiano fortemente di essere ricoverate in luoghi "dedicati", quali Istituti, Residenze Sanitarie, Case protette, Centri Diurni. Il vissuto nei luoghi "speciali" è un vissuto di segregazione che annulla la persona, costretta a subire decisioni prese da altri, che ignorano le sue volontà.

In una recente serie di incontri con diversi gruppi di persone con disabilità e di loro familiari in tutta Italia è stato chiesto di descrivere la propria situazione di discriminazione nei diversi ambiti della vita.

Sono discriminato quando... nei trasporti

"Il mio posto auto riservato è sempre occupato da altre macchine"
"Prima di salire su un aereo mi chiedono se sono infettiva" - "Non posso usare i mezzi pubblici perché inaccessibili (autobus, pullman, metropolitane, treni)" - "Il servizio di assistenza ai treni non si presenta alla stazione di arrivo per farmi scendere" - "Dipendo dagli altri per gli spostamenti" - "I mezzi attrezzati costano tantissimo e la mobilità per una persona con disabilità è un extralusso!"

Sono discriminato quando... nei servizi sociali

"Non ci sono servizi socio-sanitari essenziali e territoriali di assistenza" - "Non considerano i miei bisogni"
"Non rispettano i miei tempi" - "Non posso gestire io il 'mio' servizio"
"Le attività sono decise da altri … e in funzione dell'organizzazione del servizio" - "Mi danno dispositivi non a norma"
"Il medico mi visita lasciando la porta aperta come se non fossi un paziente come gli altri"

Sono discriminato quando... nei luoghi speciali diurni

"Non c'è altro posto per me" - "Sono costretto ad andare nel servizio dove c'è posto" -"Mi fanno fare sempre le stesse cose"
"Non prendono in considerazione le mie capacità" "Non sono libero di fare ciò che voglio"
"A 40 anni mi fanno infilare le perline" - "Non mi portano mai fuori"

Sono discriminato quando... nei luoghi speciali residenziali

"Mi hanno portato via senza la mia autorizzazione" - "Sono costretto a vivere in un istituto o in una comunità"
"Sono costretto a subire le decisioni altrui" - "Sono costretto a dormire con altre persone in grandi stanzoni"
"Tutto è promiscuo" - "Non posso gestire il mio denaro" - "Sono isolato dagli altri"
"La mia vita è avulsa dal mio territorio e dalla mia comunità" - "Vorrei fare un giro ma il cancello è chiuso".

Sono discriminato quando... a scuola

"Non ho l'insegnate di sostegno di cui avrei diritto" - "Mi trattano in modo diverso dagli altri"
"Incontro barriere architettoniche" - "Non posso partecipare ad alcune attività "
"Mi fanno stare in un laboratorio 'per disabili'" - "Durante l'intervallo devo stare in disparte"

Sono discriminato quando… in famiglia e nella vita affettiva

"Sono obbligato a stare sempre con i miei genitori" - "Mi sento un peso per la mia famiglia"
"Vivo in una stanza isolata dal resto della famiglia" - "Danno per scontato che non potrò mai avere una vita indipendente"
"Pensano che come donna con disabilità debba restare per tutta la vita in famiglia"
"Sono rassegnato a non poter mai amare un altro" - "Non trovo persone disponibili a fare il primo passo verso di me"
"Sono trattato in modo diverso e ho meno possibilità"

Sono discriminato quando… nella vita sociale

"La mia disabilità non è accettata" - "Non ho lo stesso trattamento degli altri" - "Non pensano a me come a uno di loro"
"Mi attribuiscono una disabilità intellettiva che non ho" - "Incontro ostacoli architettonici e culturali"
"In caso d'emergenza, nei piani di evacuazione non esisto" - "Mi osservano con insistenza"

Sono discriminato quando… al lavoro

"Non trovo lavoro" - "Sono pagato di meno" - "Mi licenziano" - "È così difficile trovare lavoro che non mi considerano neanche disoccupato" - "Non mi assegnano nessuna mansione" - "Non posso partecipare ad attività esterne"
"Non riesco a essere trasferito in un luogo più vicino a casa"
"Il datore di lavoro cerca di dissuadermi a partecipare a un viaggio in Perù vinto con l'azienda"

Sono discriminato quando… nella vita della comunità

"Le città sono invivibili " - "Incontro barriere architettoniche" - "Sono costretta a rinunciare a gite e uscite per inaccessibilità dei luoghi e dei servizi di trasporto" - "Mi costringono a stare in prima fila al cinema"
Non mi chiamano per nome e si rivolgono a me sempre e solo come disabile"
"Mi viene concesso di fare cose non concesse ad altri perché sono disabile"
"Mi trattano come una falsa invalida" - "Mi vengono proposte solo attività differenziate 'per disabili'"
"Gli scivoli sono fatti così male che diventano delle barriere"
"Non posso visitare liberamente parenti e amici perché abitano in condomini inaccessibili"
"Il lido dove vado abitualmente ha ristretto il bagno che ora non è più accessibile"
"Nei musei ci sono sempre le scale…e anche a teatro, al cinema…"

federazione italiana
per il superamento dell'handicap

fish onlus

sede amministrativa
via Giuseppe Cerbara 20 - 00147 Roma
telefono 06 5122666 fax 06 5165287
sede operativa
via Gino Capponi 178 - 00179 Roma
telefono 06 788 51262 fax 06 78140308
presidenza@fishonlus.it

agenzia EmpowerNet
progetti@empowernet.it
segreteria.progetti@empowernet.it

www.fishonlus.it
www.superando.it
www.lechiavidiscuola.it
www.sapetecomemitrattano.it

Questo documento è stato realizzato da **Agenzia EmpowerNet** nell'ambito del Progetto "Diritti Umani: azioni di rete per il superamento di vecchie e nuove forme di segregazione" – L. 383/2000 – annualità 2007
Cofinanziato dal

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

grafica: ventaglio
stampa: Essegraph . Genova